

Parrocchia Pontificia
S. TOMMASO da Villanova
CASTEL GANDOLFO



Oratorio
Salesiano



ADORAZIONE



dicembre 2018

INTRODUZIONE

A cinque anni dalla sua elezione papa Francesco ha deciso di pubblicare la sua terza Esortazione apostolica dal titolo *Gaudete et exsultate*. Come il santo di Assisi di cui porta il nome, ha sposato la missione di riparare la Chiesa con una riforma spirituale fatta di parole (e scritti), gesti e sentimenti (passioni, urgenze). All'inizio papa Francesco espone il suo scopo: «far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità» (GE 2).

Una santità della porta accanto (GE 64), cercata nelle persone a noi vicine e vissuta nella vita ordinaria. Santità come vita costellata e costruita su piccole attenzioni. Al n. 145 papa Francesco ne elenca alcune vissute dallo stesso Gesù. Una santità prima che personale comunitaria (GE 140-146) e il rosario è una preghiera sia personale ma meglio ancora comunitaria.

Composto dalle principali preghiere della fede cristiana, il Padre nostro che ci ha insegnato lo stesso Gesù, la preghiera dell'Ave Maria che ci accompagna lungo il percorso meditativo dei misteri della vita di Cristo e il Gloria trinitario. Il tutto in un contesto di ricchezza dato dalla Parola che approfondisce ogni mistero: «La lettura orante della parola di Dio, più dolce del miele» (cf. Sal 119,103) e «spada a doppio taglio» (Eb 4,12), ci permette di rimanere in ascolto del Maestro affinché sia lampada per i nostri passi, luce sul nostro cammino» (cf. Sal 119,105).

Questa devozione alla parola di Dio appartiene al cuore e all'identità stessa della vita cristiana. La Parola ha in sé la forza per trasformare la vita» (GE 156). Una santità che si alimenta e cresce nella preghiera «costante» (GE 147-157) e anche questa è una delle caratteristiche del rosario con il suo procedere titanico, cantilenante come una preghiera del cuore.

Papa Francesco ci ricorda che il santo è una persona dallo spirito orante e che nella preghiera si apre alla trascendenza e «allarga i propri confini nella contemplazione del Signore» (GE 147).

Il santo rosario ci aiuta a stare sempre «alla presenza del Signore» (GE 148). Come ogni devozione questa preghiera ci aiuta a conoscere l'amicizia con Gesù, con Dio (GE149).

«Per ogni discepolo è indispensabile stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da lui, imparare sempre» (GE 150).

Una preghiera che è dilatazione di un'invocazione che si fa intercessione. Ripetiamo «prega per noi peccatori» e contemporaneamente ripercorriamo la storia della salvezza che è anche la storia delle «infinite misericordie»³ che Dio ha usato verso l'umanità. Lo scopo di questa preghiera costante è che Gesù alimenti in noi «il calore dell'amore e della tenerezza» (GE 151).

Ci apre «alla comprensione delle altrui miserie»⁴, fino a portarci all'intercessione: «L'intercessione esprime l'impegno fraterno con gli altri quando in essa siamo capaci di includere la vita degli altri, le loro angosce più sconvolgenti e i loro sogni più belli. Di chi si dedica generosamente a intercedere si può dire con le parole bibliche: "Questi è l'amico dei suoi fratelli, che prega molto per il popolo" (2Mac 15,14)» (GE 154).

Papa Francesco cita una sola volta la preghiera del rosario, come pia pratica per affrontare le fatiche e le angosce della vita: «Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l'amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un'altra via di santità» (GE 16). Ma il passo che più ci aiuta a capire il rosario e la sua funzione è questo: «In fondo, la santità è vivere in unione con Lui i misteri della sua vita. Consiste nell'unirsi alla morte e risurrezione del Signore in modo unico e personale, nel morire e risorgere continuamente con Lui.

Ma può anche implicare di riprodurre nella propria esistenza diversi aspetti della vita terrena di Gesù: la vita nascosta, la vita comunitaria, la vicinanza agli ultimi, la povertà e altre manifestazioni del suo donarsi per amore. La contemplazione di questi misteri, come proponeva sant'Ignazio di Loyola, ci orienta a renderli carne nelle nostre scelte e nei nostri atteggiamenti'. Perché "tutto nella vita di Gesù è segno del suo mistero" (GE 20), "tutta la vita di Cristo è rivelazione del Padre", "tutta la vita di Cristo è mistero di redenzione", "tutta la vita di Cristo è mistero di ricapitolazione", e "tutto ciò che Cristo ha vissuto fa sì che noi possiamo viverlo in Lui e che Egli lo viva in noi"».

Ecco perché abbiamo pensato a questo strumento come via alla santità attraverso la preghiera del rosario. La preghiera della santità della porta accanto.

1. MARIA ACCOGLIE LA PAROLA (ANNUNCIAZIONE)



Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvengaper me secondo la tua parola». (Lc 1,34-38)

Le ricchezze non ti assicurano nulla. Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di se stesso che non ha spazio per la parola di Dio, per amare i fratelli, né per godere delle cose più importanti della vita. Così si priva dei beni più grandi. Per questo Gesù chiama beati i poveri in spirito, che hanno il cuore povero, in cui può entrare il Signore con la sua costante novità. (GE 68)

Padre... ; Ave... ; Gloria...

Rit. O Maria, donaci una fede grande come la tua.

G. O Maria, contempliamo con gioia lo splendore della tua grazia e la grandezza della tua fede. Preghiamo.

G. Il tuo «sì» ci ha donato Gesù, «Dio con noi» e nostro salvatore. Grazie, Vergine Immacolata.

G. O Signore, aiutaci a ripetere con Maria ogni giorno il «sì» della fede e dell'amore.

T. Amen.

G. Regina della pace e della famiglia,

T. prega per noi.

***Sia Lodato, Adorato e Ringraziato
in ogni momento
il Cuore eucaristico di Gesù,
in tutti i tabernacoli del mondo,
sino alla fine dei secoli! Amen!***

2. MARIA DALLA CONTEMPLAZIONE ALL'AZIONE



(VISITAZIONE)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e be-nedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore». (Lc 1,39-46)

Abbiamo ricevuto la bellezza della sua Parola e la accogliamo «in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo» (1Ts 1,6). Se lasciamo che il Signore ci faccia uscire dal nostro guscio e ci cambi la vita, allora potremo realizzare ciò che chiedeva san Paolo: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (Fil 4,4). I profeti annunciavano il tempo di Gesù, che noi stiamo vivendo, come una rivelazione della gioia: «Canta ed esalta!» (Is 12,6); «Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme» (Is 40,9); «Gridate di gioia, o monti, perché il Signore con-sola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri» (Is 49,13); «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso» (Zc 9,9). E non dimentichiamo l'esortazione di Neemia: «Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza» (Ne 8,10). Maria, che ha saputo scoprire la novità portata da Gesù, cantava: «Il mio spirito esulta» (Lc 1,47) e Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc 10,21). (GE 122-124)

Rit. O Maria, insegnaci ad annunciare Gesù.

- G. O Maria, tu vai subito da Elisabetta per darle la «bella notizia»:
Gesù, il Salvatore atteso,
è venuto al mondo. Preghiamo.
- G. Con te, Maria, in quella casa entrano la gioia della salvezza e l'amore, che si fa umile servizio. Preghiamo.
- G. O Signore nostro Dio, aiutaci ad annunciare, come Maria, il Vangelo con una vita di donazione e di servizio.
- T. Amen.**
- G. Regina della pace e della famiglia,
- T. prega per noi.**

***Sia Lodato, Adorato e Ringraziato
in ogni momento
il Cuore eucaristico di Gesù,
in tutti i tabernacoli del mondo,
sino alla fine dei secoli! Amen!***

3. LA NASCITA DEL VERBO



C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». (Lc 2,8-14)

I pacifici sono fonte di pace, costruiscono pace e amicizia sociale. A coloro che si impegnano a seminare pace dovunque, Gesù fa una meravigliosa promessa: «Saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Egli chiedeva ai discepoli che quando fossero giunti in una casa dicessero: »Pace a questa casa!» (Lc 10,5). La parola di Dio sollecita ogni credente a cercare la pace insieme agli altri (cf. 2Tm 2,22), perché »per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia» (Gc 3,18). E se in qualche caso nella nostra comunità abbiamo dubbi su che cosa si debba fare, »cerchiamo ciò che porta alla pace» (Rm 14,19), perché l'unità è superiore al conflitto'.

(GE 88)

Padre... ; Ave... ; Gloria...

**Rit. Grazie, Maria,
perché ci hai donato Gesù.**

G. O Maria, con gioia ti contempliamo
mentre stringi tra le braccia
Gesù, figlio tuo e Dio con noi. Preghiamo.

G. Donaci un raggio della tua fede
per adorare in quel «bambino»
il Figlio di Dio e il Salvatore. Preghiamo.

G. O Signore, donaci un battito
del cuore di Maria, perché anche noi
amiamo Gesù come lo amò lei

T. Amen.

G. Regina della pace e della famiglia,

T. prega per noi.

***Sia Lodato, Adorato e Ringraziato
in ogni momento
il Cuore eucaristico di Gesù,
in tutti i tabernacoli del mondo,
sino alla fine dei secoli! Amen!***

4. GIUSEPPE E MARIA PRESENTANO GESÙ AL TEMPIO



E OFFRONO IL DONO DEI POVERI

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». (Lc 2,25-32)

I miti »avranno in eredità la terra», ovvero, ve-dranno compiute nella loro vita le promesse di Dio. Perché i miti, al di là di ciò che dicono le circostanze, sperano nel Signore e quelli che sperano nel Signore posse-deranno la terra e godranno di grande pace (cf. Sal 37,9.11). Nello stesso tempo, il Signore confida in loro: »Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola» (Is 66,2). (GE 74)

Padre... ; Ave... ; Gloria...

**Rit. O Maria, aiutaci
ad offrirci al Padre con Gesù.**

- G. O Maria, Madre del Salvatore,
nel tempio tu offri al Padre Gesù,
vero agnello immacolato. Preghiamo.
- G. Insieme a lui, offri te stessa a Dio
con un atto di donazione totale, che
si compirà ai piedi della croce. Preghiamo.
- G. Donaci la forza, o Padre,
di unirci all'offerta che Gesù, tuo Figlio,
ogni giorno rinnova sull'altare.
- T. Amen.**
- G. Regina della pace e della famiglia,
T. prega per noi.

***Sia Lodato, Adorato e Ringraziato
in ogni momento
il Cuore eucaristico di Gesù,
in tutti i tabernacoli del mondo,
sino alla fine dei secoli! Amen!***

5. IL RITROVAMENTO DI GESÙ TRA I DOTTORI DEL TEMPIO



I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo

occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. (Lc 2,41-50)

Ricordiamo sempre che il discernimento è una grazia. Anche se include la ragione e la prudenza, le supera, perché si tratta di intravedere il mistero del progetto unico e irripetibile che Dio ha per ciascuno e che si realizza in mezzo ai più svariati contesti e limiti. Non è in gioco solo un benessere temporale, né la soddisfazione di fare qualcosa di utile, e nemmeno il desiderio di avere la coscienza tranquilla. È in gioco il senso della mia vita davanti al Padre che mi conosce e mi ama, quello vero, per il quale io possa dare la mia esistenza, e che nessuno conosce meglio di lui. Il discernimento, insomma, conduce alla fonte stessa della vita che non muore, cioè «che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3). Non richiede capacità speciali né è riservato ai più intelligenti e istruiti, e il Padre si mani-festa con piacere agli umili (cf. Mt 11,25). (GE 170)

Padre... ; Ave... ; Gloria...

**Rit. Donaci, o Maria, di vivere
come Gesù, obbedienti al Padre.**

G. Vogliamo rivivere con te, o Maria,
la tua ansia nel cercare Gesù
e la tua gioia quando lo ritrovi. Preghiamo.

G. Aiutaci ad adorare con te
il mistero del Figlio tuo Gesù, che
vive nell'obbedienza al Padre. Preghiamo.

G. Insegnaci, o Padre, a custodire nel cuore,
come Maria, gli esempi di Gesù,
per imitarlo sempre più.

T. Amen.

G. Regina della pace e della famiglia,

T. prega per noi.

Sia Lodato, Adorato e Ringraziato

in ogni momento

il Cuore eucaristico di Gesù,

in tutti i tabernacoli del mondo,

sino alla fine dei secoli! Amen.!

LA PACE
BENE SUPREMO
NELLA TRANQUILLITÀ
E SICUREZZA



Il Nostro sguardo, che si è disteso sopra il panorama dei Popoli, non può non fermarsi ancora sopra un altro supremo bisogno dell'umanità: la pace. Ce ne suggerisce il ricordo la stessa festività del Natale, che, come tutti sappiamo, a noi si presenta come un messaggio di pace, calato dal cielo sulla terra per tutti gli uomini di buona volontà.

Così ce ne offre l'accento la grande Enciclica del Nostro venerato e compianto Predecessore Giovanni XXIII, la quale ebbe per tema fondamentale la questione della pace in questo nostro mondo moderno, le cui trasformazioni e le cui controversie obbligano continuamente a meditarne la natura, le forme, le debolezze, i bisogni e gli sviluppi.

Questa Enciclica ci ha insegnato, se così possiamo dire, la problematica nuova della pace e il dinamismo che investe i termini da cui deve risultare: la sua classica definizione agostiniana « tranquillità dell'ordine » ci è apparsa risultare oggi piuttosto dall'ordinato movimento dei fattori che compongono la tranquillità e la sicurezza della pace, che da una statica fissità: l'equilibrio nel moto.

Ma Ci sentiamo ancor più obbligati a fare oggetto dei Nostri voti natalizi la pace dal duplice fatto che, in primo luogo, ne avvertiamo ormai come insopprimibile il bisogno nella coscienza delle generazioni nuove: i giovani vogliono la pace! E in secondo luogo che vediamo come la pace è tuttora debole, la pace è tuttora fragile, la pace è tuttora minacciata, e, in non pochi punti della terra, per fortuna circoscritti, è violata!

Nostra osservazione si fa trepidante per altre ovvie considerazioni: la pace, oggi, è più fondata sulla

paura che sull'amicizia; è più difesa dal terrore di armi micidiali che dalla mutua alleanza e fiducia fra i popoli! E se la pace fosse, Dio non voglia, domani interrotta, la rovina dell'intera umanità è possibile.

Come possiamo celebrare un Natale sereno con tale minaccia sospesa sulle sorti del mondo? Perciò il Nostro augurio si fa stringente preghiera a tutti gli uomini di buona volontà, sì, a tutti gli uomini responsabili nel campo della cultura e della politica di porsi come fondamentale il problema della pace. Della pace vera, non di quella esaltata da un'ipocrita propaganda per addormentare l'avversario e nascondere la propria preparazione bellica; non di quella imbelles e retorica, che rifugge dalle indispensabili, pazienti, estenuanti, ma solo efficaci trattative; non di quella fondata soltanto sul precario equilibrio di interessi economici contrastanti, o sul sogno di orgogliose egemonie. Della pace vera, diciamo, che fonda la sua sicurezza nella saggia abolizione, nella temperanza almeno delle cause da cui può essere compromessa, come l'orgoglio nazionalistico o ideologico, la corsa agli armamenti, la sfiducia nei metodi e negli organismi istituiti per rendere ordinata e fraterna la convivenza tra i popoli. Pace, pace nella verità, nella giustizia, nella libertà e nell'amore, Noi auguriamo! A questo punto il Nostro augurio natalizio ravvisa un altro bisogno, collegato con quello della pace; e si identifica in seguito a questa elementare domanda: perché gli uomini non sono in pace fra loro? Perché i loro animi non sono uniti. ...

Chiedendo perdono al Signore, a Lui, il Misericordioso, d'ogni Nostro fallo, d'ogni Nostra debolezza, avremo il coraggio d'invocare misericordia, pace e salvezza per tutti. E gli auguri che in questo Natale benedetto abbiamo formulato per la Chiesa e per tutti gli uomini di buona volontà, saranno colà più vivi e più efficaci; mentre fin d'ora Noi li convalidiamo, invocando l'intercessione della Madonna Santissima e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, con la Nostra Benedizione Apostolica.

ADORIAMO IL SACRAMENTO

Adoriamo il Sacramento
che Dio Padre ci donò.
Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.
Al mistero è fondamento
la parola di Gesù.
Gloria al Padre onnipotente,
gloria al Figlio Redentor,
lode grande, sommo onore all'eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore
alla santa Trinità. Amen.



PREGHIERA PRIMA DELLA BENEDIZIONE

S. Hai dato loro il pane disceso dal cielo,

A. che porta in sé ogni dolcezza.

S. PREGHIAMO:

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile Sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della Tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero dei tuo Corpo e del tuo Sangue,
per sentire sempre in noi
i benefici della Redenzione,
tu che vivi e regni
nei secoli dei secoli.

A. Amen.

DIO SIA BENEDETTO

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo,
vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la Sua santa e Immacolata Concezione.

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto S. Giuseppe, Suo castissimo Sposo.

Benedetto Dio nei Suoi Angeli e nei Suoi Santi.

